



ORE 12

Anno XXVI - Numero 11 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Coldiretti: “Gravi contraccolpi per il Made in Italy agroalimentare che vale da solo 3,8 miliardi di euro”

Mar Rosso, export travolto

Confartigianato: “A rischio 148,1 mld di import-export”

Inflazione al 5,7%
Gli energetici
determinanti
per la flessione
*Confermate le stime
preliminari Istat*



Nel mese di dicembre 2023 si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenti dello 0,2% su base mensile e dello 0,6% su base annua (da +0,7% del mese precedente), confermando la stima preliminare. Lo comunica l'Istat. In media, nel 2023 i prezzi al consumo registrano una crescita del 5,7% (+8,1% nel 2022). Al netto degli energetici e degli alimentari freschi (l'"inflazione di fondo"), i prezzi al consumo crescono del 5,1% (+3,8% nell'anno precedente) e al netto dei soli energetici del 5,3% (+4,1% nel 2022), spiega l'Istituto. Il rallentamento su base tendenziale dell'inflazione è dovuto per lo più ai prezzi dei Beni energetici regolamentati (che accentuano la loro flessione da -34,9% a -41,6%), sottolinea l'Istat.

Servizio all'interno

L'export italiano rischia di venire travolto dalla crisi nel Mar Rosso, mettendo a serio rischio le spedizioni agroalimentari verso l'Asia che valgono 3,8 miliardi di euro. L'allungamento delle rotte marittime tra Oriente e Occidente, costrette ad evitare il Canale di Suez, a causa dei ripetuti attacchi terroristici, hanno portato – fa sapere la Coldiretti – ad aumenti vertiginosi del costo dei trasporti marittimi e dei tempi di percorrenza con problemi per i prodotti deperibili come l'ortofrutta. In gioco c'è un mercato verso il quale l'Italia – precisa la Coldiretti – ha esportato oltre 217 milioni di chili di frutta, di cui oltre 182 milioni di chili mele, con principali destinazioni l'Arabia Saudita (oltre 66 milioni di chili di mele), l'India (oltre 51 milioni di chili di mele) e gli Emirati Arabi (oltre 15 milioni di chili di mele).

Servizio all'interno



La Russia si sta davvero preparando ad attaccare la NATO?

I Paesi Baltici, la Germania, con il suo ministro della difesa Pistorius, e prima delle elezioni che hanno vinto gli europeisti la Polonia, sono convinti della inevitabilità di una “guerra calda” tra Russia e NATO. Il conflitto è immaginato da un documento riservato (sic) della Bundeswehr che prevede una graduale escalation delle tensioni da febbraio in poi, culminando nell'accumulo di centinaia di migliaia di truppe russe e NATO intorno Paesi Baltici e potenziali scontri entro l'estate del 2025. Il documento delinea uno scenario in cui la Russia, incoraggiata dalla stanchezza dei paesi NATO nei confronti di



Kiev, lancerà nella primavera prossima una offensiva decisiva contro l'Ucraina avviando, secondo il documento, una campagna di “attacchi informatici e altre

forme di guerra ibrida” contro gli Stati baltici per fomentare disordini tra la minoranza etnica russa, largamente presente in quei Paesi.
Longo all'interno

Fine vita e terzo mandato, come il Veneto detta legge sul piano nazionale

Legge Costa sulla stampa, la Fnsi annuncia la mobilitazione



“Care lettrici, cari lettori, il 19 dicembre scorso la Camera dei deputati ha approvato una modifica al codice di procedura penale per vietare la pubblicazione delle ordinanze cautelari, integrali o per estratto, fino al termine dell’udienza preliminare. Il testo, presentato da Enrico Costa (Azione), è stato votato da tutto l’arco parlamentare, ad eccezione di M5S, Pd e Alleanza Verdi e Sinistra.

Se anche il Senato dovesse approvare la norma, l’autonomia dei giornalisti sarebbe compressa”. Lo si legge in un appello del sindacato unitario dei giornalisti Fnsi, nel giorno dell’esame al Senato della legge di delegazione Ue dove

di Viola Scipioni

Il Veneto diventa laboratorio politico della Lega e non solo perché il suo Presidente, Luca Zaia, ormai governa da oltre un decennio, quanto piuttosto perché il partito di Salvini ormai sembra dipendere quasi completamente dal governatore che nel 2020 è stato rieletto con oltre il 76% dei consensi. E questo non lo dimostra soltanto l’imminente voto per una legge regionale che possa garantire tempi più adeguati sul suicidio medicalmente assistito, ma soprattutto i dibattiti che ruotano attorno al terzo mandato. Posizioni che mettono in difficoltà il leader del Carroccio all’interno dell’esecutivo e, per certi versi, anche nel suo partito: al di là della posizione strategica sulle elezioni regionali, sulle



quali ovviamente Salvini preferisce sfidare Meloni per continuare ad avere potere nella maggior parte delle regioni italiane, la posizione sul fine vita crea delle spaccature all’interno del partito non indiffe-

renti che un indomani porteranno difficoltà sul fronte di governo. Infatti, se da un lato Salvini appoggia Zaia e tutti i consiglieri della Lega, dall’altro i cinque consiglieri di FdI non solo voteranno di no ma

hanno già indetto una conferenza stampa post voto per rimarcare la loro posizione. Potrebbe sembrare una situazione semplice, se presa isolata. Ma dopo i fatti degli ultimi giorni, legati ai candidati sardi per le elezioni del 25 febbraio 2024 sui quali né Salvini né Meloni sembrano voler compiere dei passi indietro, la situazione sul piano nazionale si complica: il capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti, in ambito di terzo mandato, ha dichiarato di non aver visto alcun atto depositato di cui discutere. Niente di sicuro, quindi, per il momento. L’unica cosa certa è che probabilmente a Salvini conviene mantenere Zaia in Veneto per evitare che in futuro il governatore veneto possa mettergli i bastoni tra le ruote sul piano nazionale.

alla Camera è stato introdotto lo stop fino all’udienza preliminare alla pubblicazione dei contenuti delle ordinanze di rinvio a giudizio e cautelari.

“Saremmo costretti – affermano i giornalisti – a essere meno precisi, analitici e verificabili nel racconto di un atto che è pubblico come la privazione della libertà personale, con il rischio di sapere molto poco fino al-

l’udienza preliminare, diversi mesi o anni dopo il presunto reato. Solo due esempi di inchieste giornalistiche che hanno trovato, nella libertà di informare, ragioni per arrivare alla verità e dare giustizia: il caso di Stefano Cucchi, la vicenda della funivia precipitata dal Mottarone. Ne sarebbero danneggiati tutti: i cittadini che fruiscono le notizie, i magistrati, i legali di

parte e chi è sottoposto alla misura cautelare”. “Dopo la riforma Cartabia sulla presunzione di innocenza, la pdl Balboni sulla diffamazione che prevede ammende smisurate, la stretta di Nordio sulle intercettazioni – denuncia il documento – questo è l’ultimo tentativo di minare la corretta informazione e si aggiunge a uno scenario reso sempre più fragile negli ul-

timi anni dall’aumento del precariato nel mondo del lavoro giornalistico con pezzi pagati pochi euro, dalle centinaia di stati di crisi con i quali gli editori hanno depauperato le redazioni e dal costante arretramento economico per un contratto ormai fermo da anni. Un giornalista libero è un giornalista che non ha bavagli, ma che è anche sicuro del proprio futuro lavorativo”.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.

STENI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION

La STENI, srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STENI, srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



SICUREZZA, DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTUCCABILE.

La STENI è un'azienda che opera nel settore delle tecnologie di gestione dei dati. Il nostro obiettivo è fornire soluzioni innovative, sicure, e affidabili, che aiutino le aziende a migliorare la loro efficienza e produttività. Per saperne di più, visitate il nostro sito web: www.stenimarket.it

Politica

Regionali, Antonio Tajani: “La coesione nel centrodestra ci sarà, come abbiamo sempre fatto”

Per quanto riguarda le Elezioni Regionali in Sardegna, li “non abbiamo da proporre un candidato: è una scelta che devono fare Fratelli d'Italia e la Lega. Confermiamo la nostra fiducia al presidente Cirio in Piemonte e al presidente Bardi in Basilicata”. Così, ai microfoni del programma di Rtl 102.5 “Non Stop News”, il Vicepremier, Ministro degli Esteri e Segretario di Forza Italia, Antonio Tajani. “Noi vogliamo la coesione del centrodestra, ma



sono sicuro che alla fine ci sarà come abbiamo sempre fatto”, ha continuato. Per quel che riguarda il Presidente uscente della Basilicata, Vito Bardi, lui “è un presidente che ha lavorato molto bene in Basilicata, è il miglior candidato possibile quindi per quanto ci riguarda lui continuerà a fare il presidente della Regione perché è il miglior candidato possibile per far vincere il centrodestra in quella regione”, ha precisato il Vicepremier. Sulle Elezioni

Europee, infine, ha riaffermato: “Non posso decidere nulla prima del congresso nazionale di Forza Italia che si svolgerà il 23 e il 24 febbraio a Roma. Sarebbe scorretto da parte mia, ma non ho alcun problema a candidarmi. Ne parlerò con Giorgia Meloni e con Matteo Salvini perché credo che dovremo trovare una sintesi insieme. Fare una campagna elettorale rischia di distogliere la mia attenzione dall'attività di governo”

“Un riscontro eccezionale. I dati conclusivi usciranno nel tardo pomeriggio o domani. In ogni modo ci sono anche le verifiche della commissione che dovranno controllare la regolarità delle domande e dei requisiti presentati, però devo dire che siamo particolarmente soddisfatti”. E' quanto ha detto il Ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, al suo arrivo all'Istituto Galdus di Milano, in merito alla riforma dell'istruzione tecnico professionale. “C'è stata una risposta eccezionale. In Lombardia è andata molto bene, molto bene anche il Mezzogiorno, ma anche in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Lazio. C'è voglia di crescita, di riscatto, di un collegamento sempre più stretto tra mondo del lavoro e mondo della scuola”, ha proseguito, per

Riforma istruzione, Valditara: “C'è stata una risposta eccezionale”



poi aggiungere che le adesioni “ci sono state in tutte le regioni, poi ovviamente ci sono regioni che hanno risposto meglio e altre che hanno risposto con qualche difficoltà in più, ma la cosa che mi è piaciuta molto è che sono state tante le filiere, e fi-



liere anche molto ricche, quindi con molte imprese coinvolte. In alcune realtà è stato fatto un progetto dav-

veramente straordinario. Sono stati smentiti coloro che pensavano che la riforma in via sperimentale fosse un fallimento”. “Tutte le associazioni di categoria non solo hanno condiviso pienamente questa riforma, ma ci hanno chiesto di partire rapidamente perché il mondo della produzione ha un drammatico bisogno di competenze. Secondo il dato di Unioncamere, il 48% delle qualifiche del mondo produttivo non viene offerto dal nostro sistema scolastico”, ha precisato. “La risposta - ha riaffermato Valditara - è stata davvero straordinaria e la riforma partirà già dal prossimo anno scolastico, dal 2024-2025”. Le iscrizioni, ha concluso, inizieranno “dal 18 gennaio”.

Per la Tua pubblicità

SPOT pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i y

ppn News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

Commercio estero: record storico alimentare a 64 mld nel 2023

Rischi dalla crisi del Mar Rosso

E' record storico per l'export agroalimentare che per l'intero 2023 raggiunge il valore massimo di sempre a 64 miliardi, con una crescita del 6% rispetto allo scorso anno.

E' quanto emerge dalla proiezione della Coldiretti sulla base dei dati Istat relativi ai primi 11 mesi che evidenziano peraltro che cibo e bevande Made in Italy crescono in controtendenza rispetto all'andamento generale anche a novembre. Una crescita messa a rischio nel nuovo anno dalle difficoltà alla navigazione provocate dagli attacchi degli Houthi dello Yemen contro le navi nel Mar Rosso con le spedizioni agroalimentari verso l'Asia che valgono 3,8 miliardi di euro, secondo stime della Coldiretti. L'allungamento delle rotte marittime tra Oriente e Occidente, costrette ad evitare il Canale di Suez, a causa dei ripetuti attacchi terroristici, hanno portato – precisa la Coldiretti – ad aumenti vertiginosi del costo dei trasporti marittimi e dei tempi di percorrenza con problemi per i prodotti deperibili come l'ortofrutta. In gioco c'è un mercato verso il quale l'Italia – precisa la Coldiretti – ha esportato oltre 217 milioni di chili di frutta, di cui oltre 182 milioni di chili mele, con principali destinazioni l'Arabia Saudita (oltre 66 milioni di chili di mele), l'India (oltre 51 milioni di chili di mele) e gli Emirati Arabi (oltre 15 milioni di chili di mele), secondo elaborazioni Coldiretti su dati Istat nel 2022. Più di 1/3 dei prodotti agroalimentari italiani – sottolinea la Coldiretti – è destinato fuori dai confini comunitari anche se il principale mercato di destinazione resta l'Unione Europea, con Germania, Francia e Stati Uniti che si classificano come i partner di maggior rilievo, sebbene per gli Usa si registri una contrazione delle spedizioni nel 2023. Un record trainato da un'agricoltura nazionale che è la più green d'Europa con – evidenzia la Coldiretti – la lea-



dership Ue nel biologico con 80mila operatori, il maggior numero di specialità Dop/Igp/Stg riconosciute (325), 526 vini Dop/Igp e 5547 prodotti alimentari tradizionali e con Campagna Amica la più ampia rete dei mercati di vendita diretta degli agricoltori. Ma il Belpaese – continua la Coldiretti – è anche il primo produttore Ue di riso, grano duro e di molte verdure e ortaggi tipici della dieta mediterranea come pomodori, melanzane, carciofi, cicoria fresca, indivie, sedano e finocchi.

E anche per quanto riguarda la frutta primeggia in molte produzioni importanti: dalle mele e pere fresche, dalle ciliegie alle uve da tavola, dai kiwi alle nocciole fino alle castagne. Il Made in Italy dal campo alla tavola

vede impegnati – sottolinea Coldiretti – ben 4 milioni di lavoratori in 740mila aziende agricole, 70mila industrie alimentari, oltre 330mila realtà della ristorazione e 230mila punti vendita al dettaglio. Una rete diffusa lungo tutto il territorio che – spiega la Coldiretti – quotidianamente rifornisce i consumatori italiani ai quali i prodotti alimentari non sono mai mancati nonostante pandemia e guerra.

“Per sostenere il trend di crescita dell'enogastronomia nazionale serve ora agire sui ritardi strutturali dell'Italia e sbloccare tutte le infrastrutture che migliorerebbero i collegamenti tra sud e nord del paese, ma anche con il resto del mondo per via marittima e ferroviaria in alta velocità, con una

rete di snodi composta da aeroporti, treni e cargo” sottolinea il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare l'importanza di cogliere l'opportunità del PNRR per modernizzare la logistica nazionale che ogni anno rappresenta per il nostro paese un danno in termini di minor opportunità di export. Ma è importante lavorare anche sull'internazionalizzazione per sostenere le imprese che vogliono conquistare nuovi mercati e rafforzare quelli consolidati valorizzando il ruolo strategico dell'Ice con il sostegno delle ambasciate anche nel contrasto all'italian sounding. L'obiettivo – conclude Prandini – è portare il valore annuale dell'export agroalimentare a 100 miliardi nel 2030”.

Milleproroghe, Cia agricoltori: “Serve sforzo del parlamento su misure strategiche”



La proroga della decontribuzione per i giovani agricoltori, della misura “Più impresa”, del credito d'imposta sul gasolio agricolo e dell'esenzione Irpef. Queste le richieste di Cia-Agricoltori Italiani in audizione sul Milleproroghe alla Camera presso le Commissioni riunite di Affari Costituzionali e Bilancio. “Auspichiamo -ha detto il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini- uno sforzo da parte del Parlamento nella proroga di alcune misure e strumenti strategici per il futuro del settore agricolo”.

In particolare, Cia sollecita: la proroga dell'esonero contributivo per gli under 40 del comparto che, attraverso l'esenzione del 100% per un periodo massimo di 24 mensilità dei contributi previdenziali, è finalizzato a promuovere l'imprenditoria giovanile agricola; la proroga della misura “Più impresa” gestita da Ismea e dedicata ai giovani e alle donne che intendono subentrare nella conduzione di un'azienda o ampliare la propria attività con mutui agevolati e contributi a fondo perduto; la proroga del credito d'imposta per l'acquisto di gasolio agricolo vista l'instabilità dei mercati energetici minacciati, da ultimo, dalla crisi del Mar Rosso che desta non poche preoccupazioni in termini di ripresa della fiammata inflattiva. Infine, Cia suggerisce la proroga dell'esenzione Irpef per i redditi domenicali e agrari, soprattutto considerando la grave crisi attraversata dal comparto tra emergenze climatiche, fitosanitarie e geopolitiche dell'ultimo anno.

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275903

Via B. Ubaldi, SNC-06024 - Gubbio (PG)

CONFIMPRESE ITALIA

Confimprese Italia è la Confederaazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema pubblico" a sviluppo integrato a medio titolo oltre 20.000 imprese e professionisti con una natura rappresentativa dei padronati

tel. 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Economia & Lavoro

Crisi Mar Rosso: a rischio 148,1 miliardi di import-export

Marco Granelli (Confartigianato):
“Penalizzato il made in Italy”



L'allargamento al Mar Rosso della crisi in Medio Oriente potrebbe aggravare la flessione del commercio internazionale, mettendo a rischio una quota rilevante dell'import-export dell'Italia. A fronte di attacchi mercantili nel Mar Rosso di un gruppo di ribelli yemeniti sta attaccando navi mercantili, principalmente quelle dirette verso Israele, dallo scorso 9 gennaio una coalizione internazionale guidata da Stati Uniti e Regno Unito ha avviato interventi di contrasto agli attacchi alle navi, colpendo droni e obiettivi sulla costa dello Yemen. L'allargamento al Mar Rosso della crisi in Medio Oriente determina conseguenze sul commercio marittimo internazionale in transito per il Canale di Suez, che potrebbe compromettere la ripresa del commercio internazionale che era prevista nel 2024. Nei primi dieci mesi del 2023 il volume del commercio internazionale è sceso del 2,2% su base annua, un ampio segno negativo che da inizio secolo si è registrato solo nel 2020 con la pandemia e nel 2009 con la crisi innescata dai mutui subprime. Il calo dell'interscambio commerciale mondiale ha ripercussioni pesanti sulle vendite del made in Italy: dall'esame dei dati pubblicati stamane dall'Istat, a novem-



bre il volume dell'export scende del 6,4% rispetto un anno fa e nei primi undici mesi del 2023 il calo è del 4,6%. Secondo il Kiel Institute for the World Economy, istituto di ricerca tedesco specializzato sui temi della globalizzazione, a dicembre il volume dei container spediti attraverso il Mar Rosso si è ridotto del 66% rispetto al volume normalmente previsto (media dal 2017 al 2019). Per l'Italia si stima che il valore dell'import-export annuale che transita per il Canale di Suez proveniente dai paesi del Medio Oriente, dall'Asia, dall'Oceania e dai paesi del Sud-Est dell'Africa nel 2023 (ultimi dodici mesi a settembre) sia pari a 148,1 miliardi di euro, di cui 93,1 miliardi di euro di importazioni e 55,0 miliardi di esportazioni, che rappresenta il 42,7% del commercio estero dell'Italia trasportato per mare e l'11,9% del commercio estero to-

tale dell'Italia. Nel dettaglio si tratta del 15,2% delle importazioni totali e dell'8,7% delle esportazioni totali. I paesi maggiormente interessati per valore dell'intercambio commerciale via nave con Italia sono Cina, India, Arabia Saudita, Giappone, Corea del Sud, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Iraq, Indonesia. “L'escalation della crisi in Medio Oriente – sottolinea il Presidente di Confartigianato Marco Granelli – penalizza il sistema del made in Italy e l'approvvigionamento di prodotti essenziali per la trasformazione della manifattura italiana, aggravando la frenata del commercio internazionale. Gli effetti della crisi del Mar Rosso, sommati alla stretta monetaria in corso e alla riattivazione delle regole europee di bilancio, potrebbero avere conseguenze sulla crescita, riducendo la fiducia e la propensione ad investire delle imprese e frenando il ciclo espansivo dell'occupazione che nell'ultimo anno ha registrato un aumento di oltre mezzo milione (+551mila) di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato. Il rischio è che l'approccio ‘attendista’ delle imprese, che ancora sorregge la seppur flebile fiducia, possa degenerare in recessione”. L'esposizione alla crisi di Suez dell'export delle regioni italiane –

Crisi Mar Rosso, Confagricoltura: “L'Italia tra i paesi più esposti”

“Gli effetti sull'agricoltura devono essere portati sui tavoli europei”



“L'Italia è tra i Paesi più esposti in seguito al blocco del transito delle navi nel canale di Suez. Il 40% dell'intero interscambio marittimo passa dal Mar Rosso e il settore agroalimentare risente più degli altri di questa situazione, che deve essere esaminata e approfondita sul piano europeo”. Lo afferma il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, evidenziando le preoccupazioni del settore agricolo e, in particolare, dei comparti ortofrutticolo e vitivinicolo. “Soltanto per l'agroalimentare, il transito verso i mercati asiatici vale 4 miliardi di euro di prodotti. Il circumnavigare l'Africa per evitare il canale di Suez comporta problemi di conservazione dei prodotti freschi, ma anche di tipo economico, con costi raddoppiati delle merci, tensioni sui consumi e un generale rallentamento degli scambi”. Nell'ambito della frutta, le esportazioni di questo periodo sono costituite principalmente da mele (soprattutto verso l'India), kiwi e agrumi. La qualità delle nostre produzioni – sottolinea Confagricoltura – rappresenta un valore importante e riconosciuto, ma la prolungata percorrenza verso i mercati finali dell'Asia non garantisce più le stesse caratteristiche di freschezza. Inoltre, nei Paesi importatori, la merce deve essere venduta a un prezzo inevitabilmente più alto per far fronte alle nuove rotte del trasporto marittimo intercontinentale. La situazione acuisce le difficoltà che il comparto ortofrutticolo italiano sta attraversando per la minore produzione dovuta alla siccità e all'aumento dei costi di produzione. Anche per il comparto vitivinicolo il blocco delle navi verso i mercati asiatici è un ulteriore colpo all'equilibrio economico delle aziende e all'export del settore. “Portiamo all'attenzione delle istituzioni europee un'ulteriore emergenza per il settore primario. Dobbiamo evitare – conclude Giansanti – che questa congiuntura incida in modo irreversibile sulle imprese agricole, già alle prese con una situazione complessa dal punto di vista climatico, economico e degli scambi internazionali. Se aumenta l'inflazione, infine, sarà inevitabile un ulteriore calo dei consumi agroalimentari, già in discesa di quasi 5 punti percentuali nello scorso anno”.

In chiave regionale il valore delle esportazioni trasportate via mare attraverso il Canale di Suez e il Mar Rosso risulta più elevata in Lombardia, dove è pari a 12.919 milioni di euro, seguita da Emilia-Romagna con 9.371 milioni di euro, Veneto con 5.752 milioni di euro, Toscana con 4.743 milioni di euro, Piemonte con 4.148 milioni di euro e Friuli-Venezia Giulia con 2.004 milioni di euro. La mag-

giore esposizione regionale alla crisi di Suez – con l'export regionale trasportato via mare attraverso il Canale di Suez che in rapporto al PIL è superiore o uguale alla media nazionale del 2,8% – si osserva in Emilia-Romagna con 5,3% del PIL, seguito da Friuli-Venezia Giulia con 4,7%, Toscana con 3,7%, Veneto con 3,2%, Lombardia con 2,9% e Piemonte con 2,8%.

Prezzi al consumo sempre in aumento, +0,2% mensile e +0,6% sull'anno



Nel mese di dicembre 2023 si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenti dello 0,2% su base mensile e dello 0,6% su base annua (da +0,7% del mese precedente), confermando la stima preliminare. Lo comunica l'Istat. In media, nel 2023 i prezzi al consumo registrano una crescita del 5,7% (+8,1% nel 2022). Al netto degli energetici e degli alimentari freschi (l'"inflazione di fondo"), i prezzi al consumo crescono del 5,1% (+3,8% nell'anno precedente) e al netto dei soli energetici del 5,3% (+4,1% nel 2022), spiega l'Istituto. Il rallentamento su base tendenziale dell'inflazione è dovuto per lo più ai prezzi dei Beni energetici regolamentati (che accentuano la loro flessione da -34,9% a -41,6%), sottolinea l'Istat. Ma andiamo a vedere nel dettaglio il report Istat e il commento dei suoi analisti. Nel mese di dicembre 2023, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenti dello 0,2% su base mensile e dello 0,6% su base annua (da +0,7% del mese precedente), confermando la stima preliminare. In media, nel 2023 i prezzi al consumo registrano una crescita del 5,7% (+8,1% nel 2022). Al netto degli energetici e degli alimentari freschi (l'"inflazione di fondo"), i prezzi al consumo crescono del 5,1% (+3,8% nell'anno precedente) e al netto dei soli energetici del 5,3% (+4,1% nel 2022). Il rallentamento su base tendenziale dell'inflazione è do-

vuto per lo più ai prezzi dei Beni energetici regolamentati (che accentuano la loro flessione da -34,9% a -41,6%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,6% a +3,6%) e degli Alimentari lavorati (da +5,8% a +4,9%); un sostegno alla dinamica dell'inflazione invece deriva dall'attenuarsi del calo dei prezzi degli Energetici non regolamentati (da -22,5% a -21,1%) e dall'accelerazione di quelli degli Alimentari non lavorati (da +5,6% a +7,0%). Nel mese di dicembre 2023 l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, decelera da +3,6% a +3,1% e quella al netto dei soli beni energetici da +3,6% a +3,4%. I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona rallentano lievemente su base tendenziale da +5,4% a +5,3%, come anche quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +4,6% a +4,4%). L'aumento congiunturale dell'indice generale è dovuto, per lo più, alla crescita dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+1,4% anche a causa di fattori stagionali), dei Beni alimentari non lavorati (+0,7%) e dei Beni non durevoli (+0,5%); gli effetti di questi aumenti sono stati solo in parte compensati dalla diminuzione dei prezzi degli Energetici, sia regolamentati (-3,2%) sia non regolamentati (-2,1%). L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dello 0,2% su base mensile e dello 0,5% su base annua (da +0,6% di

novembre), confermando la stima preliminare. La sua variazione media annua del 2023 è pari a +5,9% (+8,7% nel 2022). Per i dati annuali cfr. pag. 14. L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, aumenta dello 0,2% su base mensile e dello 0,6% rispetto a dicembre 2022. La variazione media annua del (FOI), al netto dei tabacchi, del 2023 è pari a +5,4% (era +8,1% nel 2022). Nel 2023 l'impatto dell'inflazione, misurata dall'IPCA, è più ampio sulle famiglie con minore capacità di spesa (+6,5%; +5,7% per quelle con maggiore capacità di spesa). Poi il commento degli analisti del nostro Istituto nazionale di statistica: "Prosegue a dicembre la fase di flessione dell'inflazione, scesa a +0,6% da +11,6% del dicembre 2022. Nella media 2023 i prezzi risultano accresciuti del 5,7%, in netto rallentamento dall'8,1% del 2022. Tale andamento risente principalmente del venir meno delle tensioni sui prezzi dei Beni energetici (+1,2%, da +50,9% del 2022). I prezzi nel comparto alimentare evidenziano invece un'accelerazione della crescita media annua (+9,8%, da +8,8% del 2022), nonostante l'attenuazione della loro dinamica tendenziale durante la seconda metà dell'anno. Nel 2023, la crescita dei prezzi al netto delle componenti volatili (inflazione di fondo) è pari a +5,1% (da +3,8% del 2022) e il trascinamento dell'inflazione al 2024 è pari a +0,1%".

Ch.Nap.

Rischi catastrofici, Cna: "Rinviare di un anno l'obbligo di assicurazione"



Prorogare di un anno l'obbligo, a carico delle imprese, di stipulare una specifica polizza assicurativa a copertura dei rischi provocati da calamità naturali ed eventi catastrofici al fine di ridurre gli oneri a carico delle imprese. È quanto ha sottolineato CNA insieme a Confartigianato e Casartigiani nel corso dell'audizione alla commissione attività produttive della Camera sulla conversione del decreto Milleproroghe. Le tre organizzazioni inoltre hanno indicato di prorogare al 31 marzo 2024 i versamenti tributari e contributivi e gli adempimenti per i contribuenti coinvolti negli eventi alluvionali che hanno colpito alcuni territori della Toscana il 3 novembre 2023. Necessario poi riconoscere un maggior periodo di tempo (fino al 31 marzo 2024) alle imprese per l'utilizzo in compensazione dei bonus "energia" spettanti per il primo e secondo trimestre 2023, per risolvere le criticità sorte a seguito dell'anticipazione della scadenza al 16 novembre 2023 rispetto al 31 dicembre 2023 disposta dal decreto-legge n. 132/23. Per quanto riguarda il Superbonus, CNA e le altre associazioni hanno evidenziato di consentire, limitatamente alle spese sostenute negli anni 2021 e 2022, l'utilizzo in compensazione anche negli anni successivi della quota di credito d'imposta non fruita entro la fine, rispettivamente, degli anni 2022 e 2023. Le continue e numerose modifiche normative sulle regole delle cessioni hanno posto molte imprese, che hanno concesso lo sconto in fattura già dagli ultimi mesi dell'anno 2021, nell'impossibilità di trovare operatori disponibili ad acquisire il credito. Chiesta inoltre la proroga dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni che regolano la soggettività ai fini dell'imposta sul valore aggiunto per gli enti associativi dal 1° luglio 2024 al 1° gennaio 2025. Si tratta di una modifica molto rilevante in termini di oneri amministrativi che richiede maggior tempo per capire l'assetto organizzativo adeguato e svolgere le attività istituzionali nonché per adeguarsi alle nuove regole. Le tre organizzazioni infine hanno rilevato la necessità di prorogare dal 30 novembre 2023 al 30 giugno 2024 la data entro cui effettuare gli investimenti in beni strumentali. Tale proroga riguarda gli investimenti oggetto di ordine e acconto entro il 31 dicembre 2022, per avvalersi dei crediti di imposta previsti, con diverse percentuali, dai commi 1055 e 1057 della legge 178/2020.

LA CRISI MEDIORIENTALE

Gaza, l'ira di Guterres: “Niente giustifica la punizione collettiva dei palestinesi”

Yemen, missile Houthi su nave cargo. L'Onu “No all'escalation”



Gli Stati Uniti hanno denunciato un attacco missilistico che ha colpito nelle ultime ore una nave cargo battente bandiera delle Isole Marshall, di proprietà statunitense, al largo della costa di Aden, nel sud dello Yemen. Secondo le autorità americane, a sparare il missile balistico sarebbero stati gli houthi, il gruppo ribelle che detiene il controllo di gran parte dello Yemen. A darne notizia è stato il Comando centrale dell'esercito americano (Us Central Command, Centcom) che, stando a quanto riferisce l'emittente Cnn, non avrebbe segnalato vittime o feriti a seguito del raid. La nave avrebbe ripreso la traversata. L'incidente rientra nelle tensioni che stanno riguardando il Mar Rosso da fine novembre, quando gli houthi hanno iniziato ad attaccare navi mercantili nel Mar Rosso per fermare l'operazione militare che Israele sta conducendo nella Striscia di Gaza. Venerdì scorso Stati Uniti e Regno Unito, nell'ambito dell'operazione internazionale Prosperity Guardian volta a proteggere le navi commerciali in uno dei mari più importanti per gli scambi globali, hanno bombardato una sessantina di postazioni del gruppo ribelle nello Yemen, causando cinque vittime e sei feriti tra i combattenti. Il gruppo ribelle ha promesso “dure ritorsioni” per questa azione. Ieri, nel centesimo giorno dall'aggressione di Hamas a Israele del 7

“L'aggressione contro Gaza da parte delle forze israeliane in questi 100 giorni ha scatenato una distruzione totale e uccisioni di civili a un ritmo a cui non avevo mai assistito in questi anni in cui ho ricoperto la carica di segretario generale. Niente può giustificare la punizione collettiva della popolazione palestinese”. Così ha dichiarato il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, tornando a invocare il cessate il fuoco umanitario all'indomani del centesimo giorno da quando è iniziata l'offensiva militare di Israele sulla Striscia di Gaza, in risposta all'attacco di Hamas del 7 ottobre scorso. Oltre 1.200 le persone uccise in quel giorno, di cui la maggior parte cittadini israeliani. Il bilancio dei morti palestinesi ha in queste ore superato le 24.100 persone, a cui si aggiungono oltre 60mila feriti. “Più a lungo continua il conflitto - ha detto Guterres - maggiore è il rischio di escalation e di errori di calcolo. Non possiamo vedere in Libano ciò che vediamo a Gaza. E non possiamo permettere che ciò che sta accadendo a Gaza continui”. Confermando che una maggiore quantità di aiuti sta entrando nella Striscia, su cui inizialmente Tel Aviv ha imposto un blocco totale, Guterres ha aggiunto: “gli aiuti salvavita non stanno arrivando in misura neanche lontanamente necessaria a persone che da mesi

ottobre, che ha innescato l'offensiva militare israeliana nella Striscia di Gaza, le Nazioni Unite hanno manifestano preoccupazione per una possibile “escalation di allarmanti tensioni” nella regione: Khaled Khari, segretario generale aggiunto Onu per il Medio Oriente, l'Asia e il Pacifico, ha esortato il Consiglio di sicurezza a “perseguire i suoi sforzi per impegnarsi attivamente con tutte le parti interessate per evitare che un'ulteriore escalation”, che potrebbe “esacerbare le tensioni regionali o minare la



sopportano attacchi implacabili”. Ha avvertito quindi del rischio “fame, che perseguita la popolazione insieme a malattie, malnutrizione e altre minacce alla salute”. Quindi ha concluso: “Sono profondamente turbato dalla chiara violazione del diritto internazionale umanitario a cui stiamo assistendo”. La scorsa settimana Israele è stato chiamato a rispondere dell'accusa di genocidio alla Corte internazionale di giustizia con sede all'Aia, in Olanda, su istanza presentata dal Sudafrica. Intanto le violenze continuano a colpire sia palestinesi che israeliani: ha superato le 24.100 vittime il bilancio dei morti a Gaza, dove secondo il Washington Post - che cita sei osservatori per i diritti umani - gli attacchi israeliani nel mese

di gennaio si sono “mantenuti intensi”. Tre palestinesi risultano uccisi ieri in Cisgiordania, dove nei primi 15 giorni del 2024 le forze israeliane avrebbero ucciso trenta persone, stando a quanto riferisce l'Ufficio Onu per il Coordinamento degli aiuti umanitari (Ocha). Nel 2023 il bilancio è stato di 503 vittime. In un attacco nella città israeliana di Ra'anana invece ha perso la vita un'anziana donna, mentre 18 israeliani sono rimasti feriti, tra cui figurano anche bambini e adolescenti, in quanto l'attentato è stato condotto all'uscita degli alunni dalle scuole. Due palestinesi, stando alle ricostruzioni della stampa locale, si sarebbero intenzionalmente lanciati con le automobili contro i passanti. Avrebbero inoltre attaccato le

persone all'arma bianca. Quanto agli ostaggi israeliani, di cui circa 130 - sui 240 iniziali - risultano ancora nelle mani dei gruppi palestinesi, le brigate Al-Qassam hanno diffuso un video in cui vengono mostrati i corpi senza vita di due uomini, Yossi Sharabi e Itay Svirsky, mentre una terza sequestrata, Noa Argamani, ha dichiarato di essere rimasta ferita in un attacco aereo israeliano che avrebbe invece ucciso Sharabi. La giovane ha quindi aggiunto che anche Svirsky ha perso la vita in un raid. Lo riporta l'emittente Al Jazeera, chiarendo che non è possibile verificare in modo indipendente tali dichiarazioni. La testata qatarina ricorda che ammontano a 25 gli ostaggi morti dal 7 ottobre.

Dire

pace regionale, la sicurezza o il commercio internazionale”. Il riferimento è anche a un possibile ingresso nel conflitto dell'Iran, alleato degli houthi. Stamani il New York Times, citando funzionari dell'intelligence statunitensi rimasti anonimi, scrive che non ci sarebbero “prove dirette” che dimostrino la partecipazione di Teheran dietro agli attacchi contro le navi mercantili in transito nel Mar Rosso: “Lo scopo dei responsabili iraniani - si legge nell'articolo - è trovare un modo per colpire Israele e gli Stati

Uniti senza scatenare il tipo di guerra che l'Iran vuole evitare”. Tuttavia “non esistono prove dirette che colleghino gli alti dirigenti iraniani - né il comandante della forza d'élite Quds né il leader supremo, l'Ayatollah Ali Khamenei - ai recenti attacchi Houthi alle navi nel Mar Rosso”. La crisi sta avendo un forte impatto sull'economia globale. Non colpisce solo quella israeliana - l'85% delle merci israeliane transitano per il porto di Eliat, sul Mar Rosso - ma sta paralizzando il Canale di Suez attraverso cui transita il 12% del

commercio marittimo globale. Questa situazione rischia di generare un aumento dell'inflazione, come avvisava già venerdì scorso JP Morgan. Oltre a far lievitare il prezzo del petrolio e del gas naturale, e quindi dei beni primari, si stanno impennando le tariffe di spedizione dei container sulle principali rotte commerciali globali, non solo tra Asia e Europa ma anche tra Asia e Americhe. In giornata la stampa internazionale rileva che il costo delle sole esportazioni indiane è più che raddoppiato.

PRIMO PIANO

Google licenzia: centinaia a rischio Pesa anche la multa decisa dall'Ue



Il colosso del web Google, controllato da Alphabet, ha annunciato che procederà al licenziamento di centinaia di dipendenti in diversi team del gruppo nell'ambito di un programma di razionalizzazione delle risorse finalizzato ad un taglio dei costi. Lo ha riferito l'agenzia di stampa Reuters spiegando che sono in uscita anche i co-fondatori di Fitbit, James Park ed Eric Friedman. La società ha dichiarato che taglierà centinaia di posti nella controllata Voice Assistant, mentre altrettante posizioni verranno eliminate nel team hardware responsabile di Pixel, Nest e Fitbit, mentre la maggior parte delle persone del team di realtà aumentata (AR) lascerà l'azienda. La riduzione del personale riguarderà anche centinaia di ruoli nel team centrale di

ingegneria. "Nel corso della seconda metà del 2023, alcuni dei nostri gruppi di lavoro hanno apportato modifiche per diventare più efficienti e lavorare meglio e per allineare le loro risorse alle principali priorità di prodotto. Alcuni team stanno continuando a provvedere a questo tipo di modifiche organizzative, che includono l'eliminazione di alcuni ruoli a livello globale", ha detto alla stessa Reuters un portavoce di Google. Non sono stati tuttavia specificati con maggiore precisione i numeri relativi ai ruoli interessati. Intanto, l'avvocato generale Juliane Kokott ha proposto alla Corte di Giustizia dell'Ue di respingere il ricorso di Google e, pertanto, di confermare l'ammenda di 2,4 miliardi di euro inflitta per aver favorito il proprio servizio di comparazione di prodotti rispetto alla concorrenza. "Come stabilito dalla Commissione e confermato dal Tribunale, Google ha utilizzato la propria posizione dominante nel mercato dei servizi di ricerca generale come leva per favorire il proprio comparatore di prodotti visualizzando in maniera preferenziale i suoi risultati", si legge in una nota della Corte sulle conclusioni dell'avvocato generale. Con decisione del 27 giugno 2017, la Com-

missione europea aveva constatato che Google avrebbe favorito, nella sua pagina dei risultati della ricerca generale, gli esiti del proprio comparatore di prodotti rispetto a quelli dei comparatori di prodotti concorrenti. Ciò ha comportato che gli utenti cliccassero con maggiore frequenza i risultati del comparatore di prodotti di Google rispetto a quelli degli altri fornitori. La Commissione ha concluso quindi che Google aveva abusato della sua posizione dominante nei mercati della ricerca generale su internet e della ricerca specializzata di prodotti e le aveva inflitto, per tale motivo, un'ammenda di importo pari a 2,424 miliardi di euro, di cui 523,5 milioni in solido con Alphabet, sua azionista unica. Google e Alphabet avevano impugnato la decisione della Commissione dinanzi al Tribunale dell'Unione europea. Con sentenza del 10 novembre 2021, il Tribunale ha sostanzialmente respinto il ricorso e ha, in particolare, confermato l'ammenda. Per contro, il Tribunale ha ritenuto che non fossero dimostrati gli effetti anticoncorrenziali anche solo potenziali del comportamento di Google nel mercato dei servizi di ricerca generale. Di conseguenza, ha annullato la decisione nella

Amazon usa la mail Lavoratori congedati dalla divisione Prime



Dopo i licenziamenti già attuati tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023, non sono ancora finiti i tagli ai posti di lavoro nelle Big Tech: proprio in questi giorni, infatti, Amazon sta comunicando la messa in mobilità di centinaia di dipendenti della sua divisione Prime Video e studios. È stato Mike Hopkins, che dirige il dipartimento dei video in streaming e gli studios, nel quale è compresa pure l'unità Mgm acquisita dalla società lo scorso anno, ad annunciare i tagli in un'e-mail ufficiale inviata ai dipendenti, nella quale si legge tra l'altro: "Nel corso dell'ultimo anno, abbiamo esaminato quasi tutti gli aspetti della nostra attività con l'obiettivo di migliorare la nostra capacità di offrire ai nostri clienti globali film, programmi televisivi e sport dal vivo ancora più innovativi in un'esperienza di intrattenimento personalizzata e facile da usare. Di conseguenza, abbiamo identificato le opportunità di ridurre o interrompere gli investimenti in alcune aree, aumentando invece gli investimenti e concentrandoci sui contenuti e sulle iniziative di prodotto che hanno un impatto maggiore". Fra la fine del 2022 e l'inizio del 2023 Amazon aveva effettuato licenziamenti a rotazione per un totale di oltre 27mila dipendenti, con l'amministratore delegato Andy Jassy che aveva contestualmente cercato di ridurre i costi dopo la rapida espansione durante la pandemia, eliminando anche diversi progetti ideati nel periodo in cui al timone c'era Jeff Bezos. I licenziamenti precedenti avevano riguardato soprattutto la divisione responsabile dell'assistente Alexa. Ora, invece, viene colpita Prime Video, che è il servizio streaming del colosso americano, competitor molto agguerrito di Netflix. Sempre sul fronte video (anche se in questo caso si tratta di live), nelle ultime ore era emerso che anche il servizio di livestreaming Twitch (di proprietà di Amazon) si stava preparando ad annunciare tagli pari a circa il 35 per cento del suo personale, ovvero 500 lavoratori. Questi licenziamenti arrivano anche alla luce delle preoccupazioni per le perdite di Twitch e dopo che diversi dirigenti di alto livello hanno lasciato l'azienda.

parte in cui la Commissione vi aveva constatato una violazione del divieto di abuso di posizione dominante anche in relazione a tale mercato. Google e Alphabet hanno quindi proposto impugnazione dinanzi alla Corte, chiedendo l'annullamento della sentenza del Tribunale nella parte in cui aveva respinto il loro ricorso e l'annullamento della decisione della Commissione. "Esamineremo

l'opinione dell'avvocato generale e attendiamo la decisione finale della Corte. Indipendentemente dall'appello, continueremo a investire nei nostri rimedi, che hanno funzionato con successo per diversi anni, e continueremo a collaborare costruttivamente con la Commissione europea", ha commentato, in una nota, un portavoce di Google dopo il parere dell'avvocato generale.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ECONOMIA EUROPA

Gnl, l'Europa è al sicuro (per adesso). "Più fonti, da Israele basse quantità"

Tensioni e crisi in Medio Oriente "non sono un fattore di rischio" per gli approvvigionamenti e le forniture di gas naturale liquefatto (Gnl). Nessun problema per l'Unione europea, dunque, almeno stando a quanto ha assicurato la commissaria per l'Energia, Kadri Simson, che ha escluso nuovi choc energetici sulla scia del conflitto tra Hamas e Israele. Un risultato reso possibile dalla politica attiva della Commissione, che ha saputo negoziare su più fronti facendo del prodotto energetico israeliano una quota minima e marginale rispetto agli acquisti complessivi. Il Gnl israeliano arriva nell'Ue via Egitto. I numeri forniti da Simson nella risposta a un'interrogazione parlamentare in materia hanno indicato che, fino alla fine di novembre, l'Unione ha importato 1,3 miliardi di metri cubi di Gnl dall'Egitto. Sembrano quantità enormi, ma in realtà sono piuttosto relative rispetto ai 79,7 miliardi di metri cubi provenienti dalla Norvegia (di cui 4,1 miliardi di metri cubi di Gnl e 75,6



miliardi di metri cubi tramite gasdotti), e garantiti per i prossimi quattro anni, e agli "oltre 50 miliardi di metri cubi di Gnl dagli Stati Uniti, che è la principale fonte di gas naturale liquefatto dell'Ue". "Sì - ha ammesso la commissaria - in seguito agli attacchi terroristici di Hamas, Israele ha sospeso per un breve periodo la produzione del giacimento di Tamar (produzione di 10 miliardi di metri cubi nel 2022) e le esportazioni verso l'Egitto". Ma, da una parte, lo Stato ebraico "ha ripreso rapidamente senza incidere sull'offerta dell'Ue", e poi la quota di Gnl

israeliano rimane minima. Risultato, come ha spiegato la commissaria: "Le forniture di gas naturale liquefatto da Israele ed Egitto all'Unione europea, in questo momento, sono limitate e pertanto eventuali interruzioni dalla regione non avranno alcun impatto sulla sicurezza dell'approvvigionamento dell'Ue". Di fronte alla turbolenza in Medio Oriente ci sono inoltre altre opzioni utili a rispondere a eventuali nuove interruzioni di forniture. Simson ha ricordato che nuove commesse di Gnl potrebbero essere garantite da Algeria, Paese con cui l'Unione

mantiene contatti regolari e con l'Azerbaijan, altro Paese extra-Ue con cui esiste un rapporto di cooperazione sancito con la firma del protocollo d'intesa volto proprio ad rafforzamento delle relazioni bilaterali in diversi ambiti, incluso quello energetico. Ma, al netto di una situazione che, sin qui, complice anche un attivismo commerciale europeo, garantisce diverse e più sicure opzioni, resta l'impegno dei governi nazionali. Già prima del conflitto mediorientale, e cioè dallo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina, "l'Unione europea si è concentrata sull'ac-

Pompe di calore Il Piano d'azione slitta dopo il voto

E' slittato a data da destinarsi il Piano d'azione dell'Ue per le pompe di calore. "Sono in corso i lavori preparatori su un Piano d'azione per le pompe di calore e si è svolto un intenso coinvolgimento delle parti interessate per tutto il 2023", ha confermato a Euronews un portavoce della Commissione europea, precisando però che in "questa fase non possiamo fornire una data precisa per la presentazione del Piano d'azione e dei suoi contenuti". Con una legislatura agli sgoccioli, è sempre più probabile dunque che il piano slitti direttamente alla prossima Commissione europea. Il portavoce ha precisato ancora che la "Commissione resta pienamente impegnata nella diffusione di soluzioni efficienti dal punto di vista energetico e rinnovabili per il riscaldamento e il raffreddamento e nella decarbonizzazione del riscaldamento, anche affrontando gli ostacoli incontrati dalle pompe di calore".

celerazione dello sviluppo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica", ha ricordato Simson. Che ha offerto un nuovo pro-memoria agli Stati membri.

Fondi all'Ungheria Oggi la discussione al Parlamento Ue

Mentre il flusso di denaro comunitario sta affluendo nelle casse pubbliche dell'Ungheria di Viktor Orbán, a Bruxelles diventano sempre più esplicite le tensioni tra le istituzioni comunitarie sulla decisione della Commissione Europea di scongelare oltre 10,2 miliardi di euro dei fondi della politica di coesione, della pesca e degli Affari interni da destinare proprio all'Ungheria. Per questa mattina a Strasburgo è in programma un dibattito alla sessione plenaria del Parlamento Ue proprio sulla "situazione in Ungheria e sui fondi scongelati" - al termine di quello sulle dichiarazioni di Commissione e Consiglio sul vertice dei leader del 14-15 dicembre e sulla preparazione del Consiglio straordinario del 1° febbraio - mentre i gruppi politici di maggioranza stanno affilando i coltelli contro lo stesso gabinetto della presidente Ursula von der Leyen che pure sostengono.

Donne nei consigli d'amministrazione La situazione peggiora: in un anno -7%

Il 44 per cento dei direttori dei servizi finanziari europei nominati nel 2023 sono state donne, in calo rispetto al 51 per cento nel 2022. Il 59 per cento di tutti i consiglieri nominati nel 2023 ha portato esperienza ai vertici aziendali, ma solo il 38 per cento è stato costituito da donne, in discesa rispetto al 47 per cento del 2022. Il 31 per cento delle aziende, inoltre, registra ancora una rappresentanza femminile nei consigli di amministrazione inferiore al 40 per cento, con le donne che ricoprono le posizioni più senior nei consigli di amministrazione solo nel 29 per cento delle imprese. È quanto emerge da un'indagine della società di consulenza Ey. Le nomine di donne nei consigli di amministrazione delle più grandi società europee di servizi



finanziari, si legge nella nota, sono diminuite di sette punti percentuali su base annua, secondo l'ultimo EY European Financial Services Boardroom Monitor, che riporta che il 44 per cento di tutte le nomine dello scorso anno sia stato di donne, in calo rispetto al 51 per cento nel 2022. Sebbene

tutte le società europee di servizi finanziari monitorate abbiano una rappresentanza femminile nei consigli di amministrazione, l'attuale ripartizione di genere tra tutte le aziende è pari al 57 per cento di uomini e al 43 per cento di donne, e il 31 per cento delle società di servizi finanziari europee quotate riportano ancora una rappresentanza femminile inferiore al 40 per cento nei loro cda. Questo è inferiore al livello richiesto entro giugno 2026 per conformarsi alla

Direttiva europea sulle donne nei consigli di amministrazione della Commissione, che impone a tutte le aziende negli Stati membri di raggiungere un obiettivo del 40 per cento di donne per i consigli non esecutivi o del 33 per cento per tutti i membri del consiglio.

L'inflazione a dicembre su dello 0,6% Confermato il trend in rallentamento

L'Istat ha comunicato ieri che nel mese di dicembre 2023 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, è aumentato dello 0,2 per cento su base mensile e dello 0,6 per cento su base annua (da +0,7 per cento del mese precedente), confermando la stima preliminare. In media, nel 2023 i prezzi al consumo hanno registrato una crescita del 5,7 per cento (+8,1 per cento nel 2022). Al netto degli energetici e degli alimentari freschi (l'inflazione di fondo), i prezzi al consumo sono cresciuti del 5,1 per cento (+3,8 per cento nell'anno precedente) e al netto dei soli energetici del 5,3 per cento (+4,1 nel 2022). Il



rallentamento su base tendenziale dell'inflazione è stato dovuto per lo più ai prezzi dei beni energetici regolamentati (che hanno accentuato la loro flessione da -34,9 a -41,6 per cento), dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,6 a +3,6 per cento) e degli

alimentari lavorati (da +5,8 a +4,9 per cento); un sostegno alla dinamica dell'inflazione invece è derivato dall'attenuarsi del calo dei prezzi degli energetici non regolamentati (da -22,5 a -21,1 per cento) e dall'accelerazione di quelli degli alimentari non lavorati (da +5,6 a +7,0 per cento).

Nel mese di dicembre 2023 l'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, ha decelerato da +3,6 a +3,1 per cento e quella al netto dei soli beni energetici da +3,6 a +3,4 per cento. I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona hanno rallentato lievemente su base tendenziale, da +5,4 per cento a +5,3 per cento, come anche quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +4,6 per cento a +4,4 per cento). L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi), al netto dei tabacchi, è parimenti aumentato dello 0,2 per cento su base mensile e dello 0,6 per cento rispetto a dicembre 2022. La variazione media annua del Foi, al netto dei tabacchi, del 2023 è stata pari a +5,4 per cento (era +8,1 per cento nel 2022).

Cresce la produzione di mele italiane. L'export regge malgrado il Mar Rosso

La produzione totale di mele italiane nel 2023, ormai definitiva includendo anche le varietà più tardive, è stata di oltre 2 milioni e 100mila tonnellate, con un aumento del 2,9 per cento rispetto allo scorso anno. Il volume di mele destinate alla trasformazione industriale è invece diminuito leggermente rispetto all'anno precedente e così la disponibilità di mele per il mercato fresco è cresciuta di poco oltre 4 per cento rispetto al 2022, raggiungendo le 1.878.891 di tonnellate. Il bilancio sull'andamento del comparto è stato fatto da Assomela, il Consorzio delle Organizzazioni di Produttori di mele italiane che rappresenta il 75 per cento della produzione melicola nazionale. Le giacenze di mele per il mercato fresco al primo gennaio si assottigliano a 1.215.750 tonnellate, con un incremento del 4,8 per cento rispetto al minimo record dello scorso anno e in linea con la media degli anni precedenti. A di-



cembre sono state vendute complessivamente 164.376 tonnellate di mele, un volume, anche in questo caso, esattamente in coerenza con la media degli ultimi cinque anni. Per quanto riguarda il settore del trasformato, i volumi sono conformi alle previsioni. Attualmente, ha spiegato Assomela, "la campagna di commercializzazione appare molto viva in Europa, grazie anche alla minore

presenza sia di mele polacche, pur presenti con prezzi competitivi in diversi mercati, sia di mele tedesche". Nell'export oltremare si registrano invece alcune difficoltà logistiche dovute all'intoppo del canale Suez e dei conflitti nel Mar Rosso che comporta ritardi ed incertezze nella disponibilità di container. A causa della scarsità degli stessi container, dei tempi di attesa, delle deviazioni e dell'au-

Il gruppo Barilla abbassa i prezzi fino a dicembre

Dal prossimo mese di febbraio, il gruppo alimentare Barilla ha annunciato che abbasserà i prezzi dei suoi prodotti dal 7 al 15 per cento. La decisione, ha spiegato in una nota ufficiale l'azienda di Parma, avrà un impatto positivo sulla spesa alimentare di molti italiani che, sempre di più, fanno fatica ad arrivare a fine mese anche a causa dei rincari provocati dall'inflazione sul carrello della spesa. "Si tratta di una grande operazione - ha sottolineato l'azienda - che riguarderà non solo i famosi Spaghetti n. 5 ma gran parte dell'assortimento della pasta. Poi ci sono molti prodotti Mulino Bianco, come biscotti, merendine, fette biscottate, pani. Ma anche alcuni articoli della Pavesi, come le Goccioline, brand di proprietà del gruppo". La promozione durerà sino al 31 dicembre del 2024 proprio allo scopo di favorire la spesa delle famiglie e quindi la tenuta economica delle persone in condizioni di difficoltà. "Si tratta - ha continuato Barilla nella sua comunicazione - di un'operazione straordinaria di riduzione dei prezzi di cessione ai clienti diretti e ai distributori".

mento delle assicurazioni, i prezzi della logistica su queste strade vengono rinegoziati e in alcuni casi quasi raddoppiati. Sul fronte della legislazione comunitaria, Assomela continua a seguire con attenzione l'evoluzione delle proposte di Regolamento Ue per l'uso sostenibile dei fitofarmaci (Sur) e per la riduzione degli imballaggi e rifiuti da imballaggi (Ppwr), entrambe oggetto di forte critica da parte del settore. Assomela conferma infatti "un convinto sostegno alle posizioni espresse dal Parlamento Europeo lo scorso novembre, che ha rigettato la proposta Sue ed ha modificato la proposta Ppwr, escludendo dal campo di applicazione il settore ortofrutticolo per quanto riguarda il divieto di uso di confezioni monouso".

Formare giovani Nuova iniziativa dell'azienda Bauli

Il gruppo Bauli lancia la Bauli patisserie academy in collaborazione con Cast Alimenti, una scuola di formazione per professionisti del mondo alimentare. Si tratta, ha spiegato l'azienda veronese, di un corso di formazione per 12 figure professionali specializzate in tecniche di pasticceria, con la possibilità, a conclusione del percorso, di entrare a far parte del gruppo Bauli all'interno del neocostituito Bauli patisserie team. Il nuovo team raccoglierà il gruppo di esperti pasticceri e, grazie alle competenze acquisite, arricchirà con i propri membri i team di ricerca e sviluppo e della rete dei punti vendita "Minuto Bauli", dove il consumatore può gustare il prodotto sfornato al momento. Il corso durerà 12 settimane a partire dal mese di marzo e sarà suddiviso in moduli, ognuno dei quali dedicato a una preparazione pasticceria: dalla preparazione del lievito madre alle creme idrate e anidre, dal temperaggio del cioccolato alle frolle e alle masse montate fino ai prodotti senza glutine e senza lattosio.

ECONOMIA MONDO

Il Fmi avverte: “Ricadute sui lavoratori dall’utilizzo dell’Intelligenza artificiale”



Lo sviluppo dell’Intelligenza artificiale (AI) suscita “preoccupazioni” ma offre anche “grandi opportunità”, in un momento in cui la crescita dell’economia globale è debole. Parole pronunciate, in un’intervista all’Afp, la bulgara Kristalina Georgieva, direttrice generale del Fondo monetario internazionale (Fmi). Georgieva ha preso spunto da un rapporto dell’Fondo sulle conseguenze dell’Intelligenza artificiale sull’occupazione e sull’economia globale, messo a punto in vista del Forum economico mondiale che si è aperto a Davos, in Svizzera. Secondo il rapporto, l’IA avrà conseguenze sul 60 per cento dei posti di lavoro nelle economie avanzate e potrebbe aumentare il divario tra Paesi ricchi e Paesi poveri. “A livello globale, l’Intelligenza artificiale avrà un impatto sul 40 per cento dei posti di lavoro”, ha affermato Georgieva. “Più un lavoro è qualificato, maggiori saranno le conseguenze”. Secondo la direttrice del Fmi, l’AI potrebbe, al contempo, anche

tradursi in “forti aumenti di reddito per alcune categorie”. L’Intelligenza artificiale potrebbe invece aggravare le disuguaglianze salariali, con conseguenze negative per la classe media, mentre i lavoratori che hanno già redditi alti potrebbero registrare ulteriori aumenti. “Molti effetti sono imprevedibili, ma probabilmente bisognerà mettere a punto meccanismi per condividere gli aumenti della produttività”, ha aggiunto Georgieva. Il timore principale del Fmi, però, è, come detto, che l’IA aumenti il divario tra i Paesi avanzati e tutti gli altri. “Per evitarlo dobbiamo aiutare i paesi poveri a sfruttare le opportunità offerte dall’Intelligenza artificiale”, ha dichiarato Georgieva. Riguardo all’economia globale, la direttrice del Fmi ha invitato i governi a compiere gli sforzi di bilancio necessari a far fronte agli shock degli ultimi anni, tra cui la pandemia, la guerra in Ucraina e i forti aumenti dei prezzi, in un contesto di debito elevato in molti Paesi.

Vera Pizza Day Da oggi al via il tour mondiale



Parte il countdown per la quarta edizione del Vera Pizza Day, l’evento che attraversa tutti i continenti per celebrare il prodotto-bandiera del Bel Paese, amato in tutto il mondo. Il primo appuntamento del calendario Associazione verace pizza napoletana, per un 2024 che vede l’associazione celebrare, i 40 anni è fissato per oggi con la tradizionale accensione del fuoco di sant’Antuono presso la sede Avpn di Capodimonte. Tra gli eventi che animeranno la quarta edizione del Vera Pizza Day, che quest’anno vede il patrocinio della Regione Campania e del Comune di Napoli, c’è la prima masterclass che si svolgerà in Australia, per poi spostarsi alla volta del Giappone, Cile, Usa East Coast, Cina, Usa West Coast, Egitto, Turchia, Francia, Germania, Polonia, Spagna, Regno Unito, Brasile, Canada, Perù, Italia e di nuovo Polonia e Stati Uniti. Due le new entry: la prima masterclass in lingua cinese e il doppio appuntamento dal Sud America (Cile e Perù).

Crollano le vendite di vino negli Usa Ma l’Italia riesce a contenere i danni



Novembre nero per le vendite di vino negli Stati Uniti. Il totale dei consumi enologici statunitensi ha segnato un calo tendenziale mensile dell’11 per cento, dato che porta il gap di vendite a volume nei primi 11 mesi 2023 ad un -8 per cento. Meglio è andata per i soli vini italiani, che tra off trade e horeca a stelle e strisce hanno limitato le perdite al -3 per cento in novembre e al -3,5 per cento nel cumulato dell’anno. Lo rileva l’Osservatorio del vino di Unione italiana vini (Uiv) in occasione del suo primo webinar dedicato al mercato Usa in presenza di circa 160 iscritti in rappresentanza di imprese e consorzi. Secondo il report Uiv su base SipSource - basato sul monitoraggio delle depletion (scarichi di magazzino) e quindi sugli effettivi acquisti dei dettaglianti on e off-trade, strumento che monitora il 75 per cento degli esercizi commerciali statunitensi - la minor contrazione dei consumi di vino italiano è da addurre alla buona tenuta del segmento spumanti (+2,2 per cento tendenziale) a fronte di una discesa generalizzata dei prodotti fermi, con i rossi a -9 per cento, i bianchi a -3 e i rosati a -13. Tra i canali, si attestano a -5 per cento le perdite dei consumi fuori casa (ristorazione, bar, hotel), mentre si segnala in caduta la domanda off premise (gdo, vendita all’ingrosso, liquor store, grocery), che è scesa a -9 per cento. Nel solo mese di novembre, con il sorpasso sui vini bianchi, gli spumanti (+8 per cento su pari periodo 2022) diventano la tipologia italiana più consumata dai winelover Usa, con una quota che sfiora il 38 per cento contro il 35,5 dei bianchi e il 17,5 dei rossi, questi ultimi in forte regressione (-16 per cento). Le difficoltà dei rossi non si limitano però ai prodotti del Belpaese: nel 2023 il calo sul totale del mercato è del 10 per cento, bissato da un novembre a -15 per cento. Unica voce in positivo i cocktail wine, che crescono del 2 per cento sia a novembre sia nel computo degli 11 mesi.

Case più costose nel Regno Unito entro la fine d’anno

I prezzi delle abitazioni nel Regno Unito sono destinati ad aumentare nel corso del 2024. Lo ha riferito il quotidiano “The Times” che ha pubblicato una documentata inchiesta sull’argomento. Knight Frank, un’importante società di consulenza immobiliare, aveva previsto che il valore medio delle proprietà immobiliari nel Regno Unito sarebbe stato inferiore del 4 per cento entro la fine dell’anno appena iniziato. Tuttavia, un calo concomitante dell’inflazione più

rapido del previsto ha indotto gli analisti a cambiare idea e ad indurli ora a ritenere che i prezzi delle abitazioni aumenteranno invece addirittura del 3 per cento quest’anno, più delle stime sulla media europea. Tale previsione è stata aggiornata anche dopo il taglio dei tassi d’interesse da parte di alcuni dei principali istituti erogatori di mutui, tra cui le banche Barclays, Santander e Hsbc, proprio in relazione al miglioramento inflattivo.



CENTRO STAMPA
ROMANO



★ Stampa riviste e cataloghi

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine,
manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,
buste ecc...



Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

ESTERIdi **Giuliano Longo**

I Paesi Baltici, la Germania, con il suo ministro della difesa Pistorius, e prima delle elezioni che hanno vinto gli europeisti la Polonia, sono convinti della inevitabilità di una "guerra calda" tra Russia e NATO. Il conflitto è immaginato da un documento riservato (sic) della Bundeswehr che prevede una graduale escalation delle tensioni da febbraio in poi, culminando nell'accumulo di centinaia di migliaia di truppe russe e NATO intorno Paesi Baltici e potenziali scontri entro l'estate del 2025. Il documento delinea uno scenario in cui la Russia, incoraggiata dalla stanchezza dei paesi NATO nei confronti di Kiev, lancerà nella primavera prossima una offensiva decisiva contro l'Ucraina avviando, secondo il documento, un campagna di "attacchi informatici e altre forme di guerra ibrida" contro gli Stati baltici per fomentare disordini tra la minoranza etnica russa, largamente presente in quei Paesi. Il cosiddetto "Suwalki Gap", la striscia di terra polacca lunga 100 km che separa la Bielorussia dall'enclave russa di Kaliningrad, è considerata dalla Bundeswehr il punto focale di un possibile scontro Russia-NATO, con il trasferimento di circa 300.000 soldati NATO nell'Europa orientale per "dissuadere" Mosca dall'aggressione. A Mosca la portavoce del Ministero degli Esteri Maria Zakharova ha definito il documento frutto della immaginazione dei

La Russia si sta davvero preparando ad attaccare la NATO?



pianificatori della Bundeswehr, paragonando il "segretissimo piano" a un "potente oroscopo" aggiungendo che non sarebbe sorpresa se lo scenario fosse stato fornito all'esercito tedesco dal capo del Ministero degli Esteri, la "verde" Annalena Baerbock notoriamente russofoba. Il Ministero della Difesa tedesco, guidato da Pistorius, ha assicurato alla pubblicazione Bild che "considerare vari scenari, anche se estremamente improbabili, fa parte della

pratica militare quotidiana, soprattutto durante l'addestramento militare", sottolineando tuttavia che per la realizzazione del piano ci vogliono "serie minacce" dalla Russia. Certamente è mestiere dei militari pianificare "vari scenari" quando si tratta dell'idea di una conflagrazione totale tra Russia e NATO, senza tuttavia prevedere, al contrario, un attacco preventivo della NATO alla Russia. L'allarmismo della Bundeswehr sulla potenziale aggressione russa con-

tro la NATO" non è nuovo, almeno dal 2015 dopo l'occupazione della Crimea, quando i funzionari del Pentagono avvertirono che Mosca avrebbe potuto tentare di isolare la Polonia e dall'Occidente. Nel 2017, il Wall Street Journal tuttavia scriveva che i timori della NATO erano a dir poco "stupidità", sottolineando che la maggior parte dell'area del Suwalki Gap è costituita da boschi, laghi e paludi, compreso un parco nazionale, e che la regione non dispone di strade principali. "Non passa nemmeno per la mente a nessuno che i carri armati non possano passare attraverso i boschi di Suwalki", sottolineava. Sorge allora il quesito del perché Mosca lancerebbe un'invasione non provocata a tre alleati della NATO (Lituania, Lettonia ed Estonia), innescando così la Terza Guerra Mondiale? Uno scontro diretto con la NATO potrebbe volgersi molto rapidamente a sfavore della Russia, poiché l'Alleanza dispone di più di quattro volte il totale del personale militare e delle truppe in servizio attivo russe, tre volte il numero di riserve paramilitari, quasi cinque volte

più aerei, sei volte di veicoli corazzati, 3,5 volte più navi da guerra e oltre sei volte la popolazione. Secondo l'articolo 5 del Trattato NATO, i membri sono tenuti a difendersi in caso di aggressione nemica e, almeno in teoria, hanno l'obbligo di dispiegare armi fino ad includere quelle nucleari, se necessario.

Ciò, significa che un attacco russo ai Paesi Baltici molto probabilmente metterebbe il pianeta in una rapida corsa verso una guerra mondiale: qualcosa a cui i leader politici e militari russi hanno ripetutamente dimostrato di non essere interessati. "L'intera NATO non può non capire che la Russia non ha motivo, né interesse – né geopolitico, né economico, né politico, né militare – per combattere con i paesi della NATO", ha detto i Putin in un'intervista ai media russi il mese scorso. Mosca e il blocco "non hanno rivendicazioni territoriali l'una contro l'altra", ha sottolineato, aggiungendo che Mosca preferirebbe una coesistenza pacifica allo scontro con i membri del blocco. E allora dove può sorgere il Problema? Può sorgere se l'invocazione di Zelensky per un intervento NATO diretto, in Ucraina, che ora teme la sconfitta, venisse accolta da tutto, e sottolineato tutto, l'Occidente. Una prospettiva che già i Baltici parte del settore militare tedesco sembra invocare. Ma senza l'impegno, oggi difficile, degli Stati Uniti per ora non se ne parla. Lo dimostra la riluttanza di Washington affrettare l'ingresso di Kiev nella NATO.

Rapporto Fao: rinnovare ricerca e politica per usare tecnologie emergenti nell'agroalimentare

L'Ufficio dell'Innovazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) è lieto di annunciare il rilascio del primo rapporto di Foresight (previsione, NdA), un lavoro congiunto tra la FAO e CIRAD, l'organizzazione francese di ricerca e cooperazione agricola che opera per lo sviluppo sostenibile delle regioni tropicali e mediterranee. Il titolo originale: "Harvesting change: Harnessing emerging technologies and innovations for agrifood systems transformation", letteralmente: Raccolgere il cambiamento: Sfruttare le tecnologie emergenti e le innovazioni per la trasformazione dei sistemi agroalimentari. Questa pubblicazione rappresenta una pietra

miliare nel campo della previsione, focalizzandosi sulle tecnologie emergenti e le innovazioni nei sistemi agroalimentari. Il rapporto utilizza metodologie di Foresight come l'horizon scanning (lett. scansione dell'orizzonte, NdA), la costruzione di scenari e la previsione strategica per colmare il divario di conoscenza riguardante le tecnologie emergenti nel settore agroalimentare. L'obiettivo è affrontare le sfide e le opportunità legate alle tecnologie emergenti, con una prospettiva che si estende dal 2030 al 2050 e oltre. Il rapporto identifica tendenze, fattori trainanti e stimoli al cambiamento, fornendo così uno strumento per accelerare l'innovazione necessaria nei sistemi agroalimentari.



Attraverso la costruzione di scenari, si delineano futuri tecnologici plausibili, stimolando la riflessione, fornendo input per le scelte politiche. Il rapporto sottolinea che l'uso respon-

sabile delle tecnologie e delle innovazioni richiede un rinnovamento delle agende di ricerca e politica, la riprogettazione degli investimenti e delle capacità, la democratizzazione

dell'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione, l'implementazione di meccanismi di feedback in tempo reale per il monitoraggio, la valutazione e l'apprendimento, nonché l'adozione di approcci di co-innovazione. In un'era di poli-crisi, il rapporto sottolinea l'inefficienza delle soluzioni unidirezionali e la necessità di un approccio multidirezionale di sforzi collaborativi. L'integrazione di tecnologia e politica, insieme all'innovazione e alla tradizione, emerge come chiave per affrontare le sfide future. Il rapporto si presenta come una guida tempestiva in questo contesto, incoraggiando la collaborazione per un futuro sostenibile nei sistemi agroalimentari.

ESTERI

Il debito degli Stati Uniti crea instabilità

Trump vince il caucus dell'Iowa
E' il chiaro favorito tra i Repubblicani
Il riconoscimento di Biden



Dopo avere vinto il caucus dell'Iowa, l'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha affermato in un discorso che è tempo che gli americani si uniscano e "radrizzino il mondo". "Penso davvero che questo sia il momento in cui tutti nel nostro Paese si uniscano. Vogliamo unirci, che siate repubblicani, democratici, liberali o conservatori, sarebbe così bello se potessimo unirci e raddrizzare il mondo, risolvere i problemi e trovare soluzione a tutta la morte e la distruzione a cui stiamo assistendo", ha detto Trump. Il magnate repubblicano si è anche congratulato con gli altri contendenti alla nomina repubblicana, il governatore della Florida Ron DeSantis, che secondo le proiezioni avrebbe conquistato il secondo posto, l'ex ambasciatrice americana alle Nazioni Unite Nikki Haley e l'imprenditore Vivek Ramaswamy. Secondo i risultati riportati dai principali quotidiani e network del Paese, Trump ha ricevuto il 51% dei voti, DeSantis si è piazzato al secondo posto con il 21% e Haley al terzo posto con il 19% delle preferenze. L'Iowa invierà 40 delegati alla Convention nazionale repubblicana, in programma dal 15 al 18 luglio a Milwaukee, nel Wisconsin. Alla convention voteranno complessivamente 2.500 persone. Per ottenere la nomina presidenziale del par-

di Mario Lettieri
e Paolo Raimondi *

Negli Stati Uniti le guerre, l'immigrazione e la campagna elettorale hanno attratto molta attenzione deviandola dalla vera emergenza interna che si chiama debito pubblico. Il problema, però, resta ed è esplosivo. Il debito federale complessivo americano ha raggiunto i 34.000 miliardi di dollari. Da giugno a novembre è aumentato di 2.600 miliardi. Tralasciando le emissioni per rinnovare le obbligazioni in scadenza, l'aumento del debito netto è stato di 1.700 miliardi in sei mesi! Anche se i tassi medi sono ancora relativamente bassi rispetto all'attuale 5,5% applicato dalla Federal Reserve, gli interessi annui sul debito pubblico hanno già superato i mille miliardi di dollari, pari a circa il 16% del bilancio federale. Non è poco!

Chi comprenderà le obbligazioni pubbliche, i famosi titoli Treasury? Le aste del debito sono diventate più volatili. Molti acquirenti stranieri e anche le principali banche frenano i loro acquisti, lasciando spazio ai grandi fondi e ad altri speculatori. Tra gli acquirenti stranieri vi è la Cina che ad agosto aveva titoli americani pari a 800 miliardi di dollari. Nel 2016 erano 1.300 miliardi. Non si tratta solo di un decoupling politico ed economico dagli Usa. E' anche la conseguenza di operazioni finanziarie internazionali speculative: molti hanno preso prestiti in yuan con tassi d'interesse inferiori a quelli Usa per poi convertirli in dollari. La Cina ha così sperimentato una notevole fuga di capitali che ha indebolito la sua moneta. Per difenderla Pechino potrebbe vendere altri titoli del Tesoro

tito repubblicano, un candidato ha bisogno dei voti di 1.215 delegati. Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha riconosciuto che il suo predecessore alla Casa Bianca, Donald Trump, si sta affermando come il chiaro favorito del fronte repubblicano per una candidatura in vista delle presidenziali del 5 novembre. "Sembra che Donald Trump abbia appena vinto l'Iowa. In questo



americano. Fino all'inizio dell'inflazione era stata la Federal Reserve a coprire i buchi aperti dal debito acquistando i titoli pubblici ed anche i cosiddetti asset back security (abs), di valore più che incerto. La Fed l'ha fatto creando nuova liquidità gonfiando sproporzionalmente il proprio bilancio, portandolo da 3.800 miliardi di dollari del 2019 ai 9.000 miliardi nel 2022. Questa pericolosa spregiudicatezza della Fed nel diventare una specie di bad bank è finita. Almeno per il momento. La palla è tornata al governo, al Dipartimento del Tesoro. Il Treasury ha trovato un'altra scappatoia, più stretta e pericolosa. Lo scorso settembre ha detto di voler portare avanti dall'inizio del 2024 operazioni di buyback, cioè il riacquisto da parte del Tesoro dei suoi titoli. A sostegno dell'iniziativa è stata portata l'esperienza di buyback effettuata nel periodo 2000-02, per un totale di 67,5 miliardi di dollari, quando c'era un surplus di bilancio. L'operazione intendeva stimolare l'allora stagnante mercato obbligazionario e, con l'acquisto di titoli a breve e medio ter-

mine, contenere il costo degli interessi. Questa volta, però, si è in situazioni di deficit di bilancio, non di surplus. Nonostante le tante giustificazioni del contrario, si stanno creando delle opportunità per i grandi investitori di rivendere al Tesoro obbligazioni acquistate in precedenza. In altre parole, il governo, di fatto, dovrebbe acquistare dai privati titoli a basso interesse in cambio di altri titoli nuovi a tassi più alti. Un bell'affare per lo Stato che così aumenterà la quota annuale di interessi da pagare! Si consideri che a differenza della Fed che può acquistare titoli emettendo nuova liquidità, ogni dollaro di buyback deve essere finanziato con un dollaro di emissioni del Tesoro. Alla domanda su come finanziare l'operazione, al Tesoro americano rispondono: "Programmiamo di trattare l'aumento dei nostri bisogni di finanziamento dei buyback nello stesso modo con cui trattiamo le altre emissioni". Nuovo debito pubblico, quindi. Il Tesoro americano ricorda, infatti, che dopo la decisione di giugno di alzare il tetto del debito "tutto l'aumento è stato fatto con

l'emissione di titoli Treasury per oltre 1.000 miliardi di dollari che sono stati assorbiti bene dal mercato". In verità l'operazione rivela lo stato di volatilità e di paura che oggi domina il mercato dei titoli Treasury. Si ricordi che in primavera parecchie banche di medie dimensioni fallirono proprio quando gli aumenti dei tassi della Fed evidenziarono che le obbligazioni in loro possesso erano in forte perdita. Con questa mossa il Tesoro ammette, di fatto, che si temono altri fallimenti bancari, svendite di titoli e, soprattutto, una crescente reticenza da parte dei grandi investitori sul mercato delle obbligazioni di Stato. Secondo il Fmi il debito pubblico globale attuale è di quasi 100.000 miliardi di dollari. Un aumento del 40% rispetto al 2019. Il debito pubblico totale Usa rappresenta il 32,4% di quello globale. Negli Usa il rapporto debito/pil è del 123,3%. Possiamo dire, purtroppo, che come Italia siamo in buona compagnia..

* Mario Lettieri, già sottosegretario all'Economia; Paolo Raimondi, economista

momento è chiaramente il favorito dall'altra parte", ha scritto Biden sul suo account X, dopo la notizia della vittoria del magnate repubblicano al caucus in Iowa. Il presidente ha esortato coloro che si oppongono all'"estremismo" di Trump a fare delle donazioni per la campagna elettorale democratica per la rielezione di Biden e della vicepresidente Kamala Harris.



di Fabio Marco Fabbri

L'Ecuador, fulcro logistico per la spedizione di cocaina verso gli Stati Uniti e l'Europa, è uno Stato fallito? Il Paese sudamericano ha galleggiato in una pace tendenzialmente "tossica" a causa del forte peso sociale dei cartelli della droga. La fuga da un carcere di massima sicurezza di Adolf Macias, dove stava scontando una pena di trent'anni, è stato un primo segno che qualcosa sarebbe potuto accadere. La fuga di Fito, pseudonimo di Macias, leader della banda Los Choneros (circa ottomila addetti e principale attore del traffico di droga in Ecuador), è stata rivelata dalle autorità il 7 gennaio; stava scontando la sua detenzione perché "sospettato" di aver ordinato, il 9 agosto dell'anno scorso, l'assassinio di Fernando Villavicencio, uno dei candidati alla presidenza, autore di numerose denunce di corruzione nell'ambito degli "affari pubblici", dove l'influenza dei cartelli della droga stava dilagando. Le sommosse e gli ammutinamenti nelle carceri, la coreografia, con aspetti ridicoli se non fossero ammantati di terrore, presa di ostaggi in diretta su una televisione pubblica, ma anche rapimenti, omicidi di membri delle forze di sicurezza, hanno portato, il 9 gennaio, il presidente

Equador, l'idea di un finto colpetto di stato



Daniel Noboa, salito al potere nemmeno due mesi fa, a dichiarare che il Paese era entrato in un "conflitto armato interno", puntando il dito su ventidue bande, ma potrebbero essere definite anche "aziende" per la loro organizzazione, identificate come narco-soversive. Noboa ha così annunciato lo stato di emergenza per sessanta giorni, al fine di operare militarmente contro questi

gruppi terroristici. L'Ecuador è stato per lungo tempo una nicchia di pace apparente, o meglio "pace dopata", in un'area geografica tormentata, dove i cartelli della droga stabiliscono regole proprie che influenzano dinamiche economiche soprattutto di spessore internazionale. Infatti questo Paese sudamericano è caduto negli interessi della criminalità organizzata a causa

della diversificazione e del reindirizzamento del mercato di cocaina, prodotta dagli Stati confinanti, allettati dai suoi porti affacciati sull'Oceano Pacifico. Questa effervescenza del mercato della droga ha permesso l'ascesa delle bande locali, facilitata dall'ingresso invasivo dei cartelli della droga di matrice messicana, i quali hanno trapiantato in Ecuador le loro faide

omicide per il controllo del mercato degli stupefacenti. Questa piattaforma di spregiudicati interessi ha portato anche all'incurisione della mafia albanese, che ha trovato "campo fertile" in questo Paese, anche grazie a imbarazzanti scelte politiche di cui oggi gli ecuadoriani stanno pagando le conseguenze. Voglio solo ricordarne alcune: il presidente Rafael Correa, al potere tra il 2007 ed il 2017, ha aperto la concessione dei porti ecuadoriani a noti gruppi non autoctoni; ma anche il successore, Lenin Moreno che ha governato dal 2017 al 2021, pensò che fosse utile sopprimere il Ministero della Giustizia e affidare le sue competenze ad una agenzia, che in breve tempo ha, come era prevedibile, perso ogni controllo, guarda caso, del sistema carcerario. In questo contesto, negli ultimi tre anni, si sono verificati poco meno di quattrocentocinquanta assassini. Ma queste scelte sono state fatte per miopia strategica o per agevolare il radicamento di una criminalità trasversale alla politica? La risposta possiamo trovarla sulle azioni fatte dal successore di Lenin Moreno, Guillermo Lasso, che ebbe a confrontarsi con il Parlamento che aveva avviato una procedura di impeachment contro di lui per corruzione.

Unicef, in Ecuador registrati nello scorso anno, almeno 770 omicidi di bambini e adolescenti

- Il tasso di omicidi tra bambini e adolescenti è salito del 640% in 4 anni

- Con l'aggravarsi della situazione della sicurezza, la chiusura temporanea delle scuole in tutto il Paese ha ulteriormente privato oltre 4,3 milioni di bambini di servizi per l'istruzione adeguati.

Almeno 770 omicidi di bambini e adolescenti sono stati registrati in Ecuador nel 2023, con un drastico aumento del 640% rispetto ai 104 casi del 2019, secondo le ultime stime del Ministero dell'Interno locale. Questo allarmante picco di morti per violenza armata continua ad avere un grave impatto sulla vita dei bambini e dei giovani in Ecuador. "Negli ultimi mesi, le morti di bambini e adolescenti sono salite alle stelle a causa di un forte aumento della criminalità in



diverse zone dell'Ecuador. Anche il reclutamento forzato di adolescenti da parte di gruppi armati sarebbe in aumento e le strutture sanitarie e le scuole sono sotto assedio", ha dichiarato Garry Conille, Direttore regionale dell'UNICEF per l'America Latina e i Caraibi.

"L'interruzione su larga scala dei servizi di base nelle aree controllate dai gruppi armati non solo mette a rischio di reclutamento un numero maggiore di bambini, ma impedisce anche l'accesso alla salute, all'istruzione e alla protezione a centinaia di migliaia di altri". Oltre ai bambini, è al-

larmante anche il numero crescente di personale medico, insegnanti e presidi di scuola minacciati, che hanno subito estorsioni e sono stati uccisi dai gruppi armati. Con l'aggravarsi della situazione della sicurezza, la chiusura temporanea delle scuole in tutto il Paese ha ulteriormente privato oltre 4,3 milioni di bambini di servizi per l'istruzione adeguati. "L'UNICEF è pronto a sostenere le autorità per la riapertura delle scuole non appena le condizioni miglioreranno e rimane impegnato a sostenere il governo ecuadoriano, le comunità e le famiglie", ha aggiunto Conille. In Ecuador, l'UNICEF si dedica alla costruzione di ambienti protettivi per i bambini e gli adolescenti, in particolare nelle aree vulnerabili. Ciò comporta il potenziamento

delle competenze dei giovani nella risoluzione dei conflitti e nella prevenzione della violenza, il sostegno agli educatori e la creazione di centri di sostegno che offrano servizi psicosociali e legali. In collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, l'UNICEF potenzia il "Piano scuole sicure" per la prevenzione della violenza e il sostegno alla salute mentale. Inoltre, i nostri team sul campo lavorano insieme ai partner locali per rafforzare i sistemi di protezione dei bambini e per sostenere il miglioramento della giustizia minorile. L'UNICEF esorta tutte le parti in causa a garantire che i bambini e gli adolescenti dell'Ecuador siano sempre protetti dalla violenza armata e abbiano nuovamente accesso ai servizi sociali di base, come la salute, la protezione e l'istruzione.

ESTERI



Questa tensione ha portato alle elezioni anticipate del 2023, con la vittoria di Noboa, eletto solo per completare il mandato quadriennale di Lasso, che scade nel 2025; inoltre Noboa non ha la maggioranza in Parlamento.

Tutto ciò ha creato una cronica instabilità politica che ha frenato una necessaria reazione a questa complessa realtà sociale. Gli ecuadoregni hanno così subito una precarietà dei diritti, difficoltà economiche e politiche, una forte

riduzione della spesa sociale, in un contesto di debito colossale e di incertezze. È stimato che ad oggi questi ricchi e spietati gruppi narco-terroristici contano oltre ventimila affiliati, che sono capillarmente inseriti nei contesti più disparati come negli organici delle guardie carcerarie. In questo ambito sabato lo Snai, Amministrazione penitenziaria ecuadoriana, ha comunicato che sono stati rilasciati quarantuno ostaggi che erano in mano a detenuti nelle carceri ecuadoregne; ma sono ancora in ostaggio, in varie carceri del Paese, oltre centotrenta tra secondini e dipendenti di istituti di detenzione. La considerazione che non posso esimermi di esprimere è sul "concetto" di colpo di Stato. Il Sudamerica è "affezionato" a

questo tradizionale metodo di avvicendamento governativo, e i golpisti "seri" sudamericani, come i "colleghe" africani, sanno perfettamente che occorre "l'entità militare" per avere successo in queste operazioni. Quindi perché un gruppetto di affiliati della droga, probabilmente fruitori di tali essenze, ha maldestramente eseguito una incursione in un sito strategico dello Stato come una sede della tivù pubblica? E perché ha abbozzato un "colpetto di Stato" che in partenza sarebbe stato indubbiamente fallimentare? Se non fosse un contesto pervaso di allucinogeni, che sicuramente caratterizzano il quadro all'interno del quale tali soggetti orbitano, mi verrebbe da pensare che l'obiettivo potrebbe essere stato di altro

genere, magari ordito non dai cartelli della droga, troppo scaltri per permettere questa infantile, anche se tragica, operazione. Un fattore è evidente, l'Ecuador è fragile, e le risposte nazionali che ignorano le realtà confinanti sono effimere ed illusorie. Il Paese non si può permettere una destabilizzazione nemmeno a breve termine, che creerebbe squilibrio oltre che ai Paesi confinanti anche a tutti quelli dell'America Latina. L'Ecuador necessita di sostegno e assistenza nell'ambito della sicurezza, magari in un sistema di coordinamento continentale; gli Stati Uniti già operano in soccorso, almeno per evitare "colpetti di Stato" dal profilo nebuloso e basso.

Tratto da L'Opinione

CRONACHE ITALIANE

3BMeteo, in arrivo un netto peggioramento con rovesci e sbalzi termici



Imminente peggioramento delle condizioni meteo sulle regioni del Sud Italia, complice l'arrivo di una perturbazione da Ovest associata alla formazione di un vortice di bassa pressione che attraverserà gran parte del Mediterraneo. Giovedì 11 gennaio: cielo nuvoloso o molto nuvoloso su tutte le regioni, con piogge e rovesci anche a carattere temporalesco su Isole Maggiori e Calabria. Precipitazioni sparse e intermittenti, tra il debole e moderato, su Campania, Basilicata, Molise e Puglia. Nevicate a partire dai 1000-1200m in Appennino. Temperature stazionarie o in lieve calo. Venerdì 12 gennaio: tempo ancora instabile almeno fino a metà giornata sulle Isole Maggiori, con fenomeni a carattere di rovescio o temporale più persistenti sulla Sicilia, in particolare nord e orientale.

Italia al gelo ma nelle Isole si estende l'allarme siccità con la richiesta dello stato di calamità in Sardegna per le ripercussioni sul sistema agropastorale isolano ma anche rischi sul sistema irriguo per i prossimi mesi, mentre in Sicilia le precipitazioni sono state le più scarse da oltre cento anni nel secondo semestre dell'anno 2023 secondo il Servizio informativo agrometeorologico regionale. E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti sull'andamento climatico anomalo di inizio anno dopo un 2023 che si è classificato ufficialmente come l'anno più bollente mai registrato prima in Italia con una temperatura media superiore di 1,14 gradi rispetto alla media storica del periodo 1991-2020 secondo Isac Cnr. L'arrivo del grande freddo lungo la Penisola - sottolinea la Coldiretti - colpisce le coltivazioni invernali in campo come cavoli, verze, cicorie, e broccoli che reggono anche temperature di qualche grado sotto lo zero ma se la colonna di mercurio scende repentinamente o se le gelate sono troppo lunghe si verificano danni. La di-

Altrove residua instabilità notturna, con qualche fenomeno intermittente tra Puglia, Molise ed entroterra appenninico; rapido miglioramento a seguire. Nevicate sin verso gli 800-1000m in Appennino. Temperature in calo. VENTI - a rotazione ciclonica e in progressivo rinforzo; fino a forti da Nord-Nordest nel corso di venerdì, in particolare sulle regioni peninsulari.

Clima: Italia divisa tra gelo e siccità, isole senz'acqua



scesa della colonnina di mercurio con il gelo rischia peraltro di bruciare fiori e gemme di piante e alberi, con pesanti effetti sui prossimi raccolti dopo che - ricorda la Coldiretti - il caldo anomalo ha favorito in alcuni territori come la Toscana il risveglio anticipato delle varietà più precoci di pesche e susine. A preoccupare - continua la Coldiretti - è anche il balzo dei costi per il riscaldamento delle serre per la coltivazione di ortaggi e fiori che risente dell'impennata della bolletta. Le recenti piogge invece - sottolinea la Coldiretti - hanno solo attenuato la sofferenza idrica di alcune zone della Sardegna dove a gennaio è già crisi idrica con invasi regionali ad un livello d'emergenza rossa nei comprensori di Sardegna Nord Occidentale, Alto Cixerri, Posada

ed Ogliastro a causa della scarsità di piogge e del caldo anomalo, secondo l'Anbi. La richiesta d'acqua è stata superiore al consueto e ha comportato, nel solo mese di dicembre, una riduzione di oltre 14 milioni di metri cubi nella disponibilità idrica presente negli invasi, dove attualmente mancano circa 380 milioni rispetto alla media degli anni recenti e il bilancio è negativo anche in rapporto all'anno scorso secondo l'Autorità Bacino Regionale della Sardegna. Non va meglio in Sicilia dove la crisi idrica, nonostante l'arrivo delle precipitazioni anche con forti temporali, ha già comportato il razionamento dell'acqua con le riserve idriche negli invasi al primo dicembre che erano inferiori di ben 45,6 milioni di metri cubi (-13%) rispetto ad un anno prima ed

attualmente mancano all'appello circa 54 milioni e mezzo di metri cubi sulle medie più recenti secondo le analisi Anbi sui dati del Dipartimento Regionale dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico Sicilia. Il cambiamento climatico - precisa la Coldiretti - si manifesta con una tendenza al surriscaldamento ma anche con una più elevata frequenza di eventi estremi, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dalla siccità alle alluvioni, dal sole al maltempo. L'agricoltura - conclude la Coldiretti - è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici con i danni provocati dalla siccità e dal maltempo che hanno superato nel 2023 i 6 miliardi di euro.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

